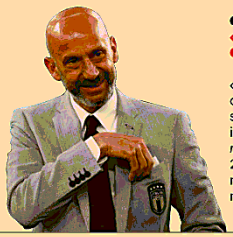
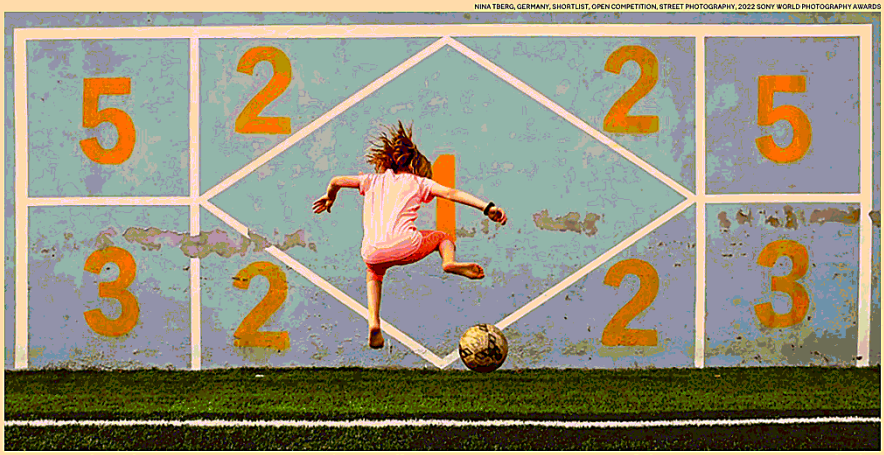
Cultura e sport



GIANLUCA VIALLI
«L'UOMO NELL'ARENA» CHE CI HA FATTO EMOZIONARE

«La storia del mio Vialli ostinatamente vivo», così lo scrittore Marco Gaetani definisce il suo *Gianluca Vialli, l'uomo nell'arena* (66th and 2nd, pagg. 222, € 17). L'idea della biografia nasce nel 2020 e adesso che Vialli non c'è più ritrovarlo in queste pagine di scrittura raffinata è averlo qui e ora. «Stradivialli» era un calciatore fuori dal tempo, istinto e sacrificio. È stato fra i primi a tentare le sorti all'estero, da giocatore e da allenatore. La tv è stata casa e ha saputo stupirci ancora quando ha raccontato il cancro al pancreas con la capacità di non abbassare mai la guardia. Scrive Gaetani: «Il dolore che provo per Vialli ha a che fare con la vita di una persona tenace, reale, unica. Ha a che fare con il rispetto e la gratitudine che provo per quest'uomo nell'arena».

NINA TBERG, GERMANY, SHORTLIST, OPEN COMPETITION, STREET PHOTOGRAPHY, 2022 SONY WORLD PHOTOGRAPHY AWARDS



In rete! Il calcio femminile conosce grande successo in tutto il mondo e offre tornei dominati da valori tecnici ed etici (la foto «My girl is entertaining herself while her brother is training in the next field» di Nina TBerg è nella shortlist della categoria «Street Photography» del Sony World Photography Awards 2022)

LE IDEE FANNO GOL PIÙ DEI CAPITALI

Calcio & business. Il futuro del sistema dipenderà dalla sostenibilità sportiva, finanziaria, ambientale e sociale e dalla capacità di aumentare i ricavi, anche, grazie ai campionati femminili

di **Andrea Goldstein**

Il calcio in Italia resta lo sport per eccellenza. Lo è per il numero di praticanti (anche occasionali), di tesserati e di tifosi (soprattutto quelli della domenica, nell'accezione generica di persone che dicono la loro su un argomento senza saperne troppo, come il sottoscritto, più che in quella letterale di appassionati che vanno allo stadio nel giorno festivo, che però ormai è uno tra i tanti in cui si gioca). E lo è per le passioni che suscita (e che non di rado, anche se meno che in passato, debordano nella violenza simbolica e reale e nella criminalità), per gli interessi economici cui è associato (malgrado il pallone generi il più delle volte perdite abbastanza ingenti) e per le valenze politiche che lo circondano, soprattutto da quando Silvio Berlusconi scelse la metafora dello scendere in campo per lanciare la sua carriera di *political crooner*.

Se la popolarità del calcio nostrano è cresciuta nei decenni al diapason dei successi della Nazionale e delle squadre di club, di fronte alle *débâcle* recenti sono sorte prevedibili e forse legittime domande sullo stato dell'Italia calcistica. Appare lontanissimo il periodo a cavallo del 2000 in cui la presenza nelle semifinali di Champions League di una squadra di Serie A, addirittura tre nel 2002/03, era quasi scontata: dal 2011 solo una, la Juventus a Berlino nel 2015 e Cardiff nel 2017, ha raggiunto la finale. Per quanto riguarda gli Azzurri, la trionfale campagna europea del 2021, conclusa con una consacrazione continentale che sfuggiva del lontanissimo 1968, può solo parzialmente lenire la delusione della doppia mancata qualificazione ai Mondiali. Dovuta alla troppa globalizzazione, che relega i talenti nostrani in panchina, con la modesta ambizione di rimpiazzare saltuariamente le star straniere? Alla finanziarizzazione del business, che sembrerebbe favorire le mega-operazioni di acquisto del cartellino delle stelle, piuttosto che l'investimento per vivai di nuovi talenti? Alla vetustà degli impianti, per non parlare della qualità del management? Oppure è tutta questione di sfortuna e di episodi come i rigori sbagliati contro la Svizzera nell'autunno 2021?

Il calcio giocato è popolare anche perché ancora relativamente semplice (malgrado gli sforzi dei ribelli che continuano a sostenere che la regola del fuorigioco sia di difficile comprensione). Spiegarne però l'evoluzione e i profondi cambiamenti intervenuti in tutte le sue diverse e parimenti importanti dimensioni - economica e finanziaria, politica e sociologica, storica e tecnologica - è tutt'altro che semplice. A cimentarsi ora con questa sfida, uscendone pienamente vincitori, sono due autori dal *pedigree* perfetto, un alto papavero del calcio europeo e una brillante firma del giornalismo sportivo (nonché redattrice della «Domenica»).

Michele Uva e Maria Luisa Colledani descrivono e interpretano la vertiginosa evoluzione del sistema calcio dentro e fuori dal campo intorno a un asse soldi-idee, che non è una rigida dicotomia ma una complementarità che evolve e si rinnova. Non si tratta di sostenere che si può vincere senza mezzi finanziari ingenti, ricorrendo solo all'inventività, quanto piuttosto che anche laddove l'importanza dei guadagni è sempre crescente contano comunque fattori ulteriori. Sono 11, chiaramente un numero scelto appositamente, e a ognuno è dedicato un capitolo. Si va dalla gestione rispettosa delle regole finanziarie e orientata alla programmazione sportiva, agli stadi sempre più smart, passando per la capacità di massimizzare le opportunità e minimizzare le criticità dei grandi eventi fino al ricorso sempre più ampio della tecnologia, senza dimenticare la valorizzazione dei giovani.

Gli autori si soffermano anche su due temi che spesso rimangono un po' in ombra. Uno è il calcio femminile, che si sta facendo strada in un mondo tradizionalmente maschile in cui pregiudizi e discriminazioni abbondavano. Negli ultimi anni ha saputo intercettare la domanda per uno stile di gioco più tecnico e meno atletico, come dimostrano le cifre di spettatori, dal vivo e in televisione, delle grandi finali. L'altro è la sostenibilità, che non è solo una simpatica parola chiave da spruzzare nei discorsi e nelle *brochure*, ma deve diventare parte integrante dell'azione, declinata nelle sue dimensioni sportive, ambientali e sociali. Su questo tema Uva e Colledani peccano forse di eccessivo ottimismo nel ritenere in crescita la consapevolezza della questione ambientale - soprattutto se si considera la fantasia quasi senza freni con cui la Fifa e il suo ambiziosissimo presidente vallesano-calabrese si inventano nuove competizioni e quindi nuove emissioni per consentire alle squadre di muoversi ancora di più.

Insomma, per una ricetta vincente le idee contano più dei soldi. Alla luce dei recenti insuccessi, è realistico immaginare una rapida inversione di tendenza che riporti la Nazionale, se non ai fasti del suo glorioso passato, quanto meno a disputare la fase finale del Mondiale (al netto dell'indubbio vantaggio del passaggio nel 2026 del torneo a 48, e non più 32, squadre)? L'esortazione che gli autori fanno di seguire la bussola dell'etica è quanto mai condivisibile e convincente, ma è naturale avere qualche dubbio sulla volontà e la capacità del mondo del calcio italiano di applicarla nelle proprie azioni. A scorrere le cronache, prevalgono i decreti spalma-qualcosa, le assoluzioni per prescrizione e vizio di forma, la vittimizzazione e il complottismo, le chiamate in benaltrista correità. Tutto legittimo, figuriamoci, come darsi alla politica perché nella vita di un notabile del calcio l'immunità parlamentare più che uno *status symbol* è una polizza d'assicurazione. Ma difficile che perseverare in queste pratiche risolva problemi sempre più incancreniti e consenta quella rivoluzione culturale e cambio di marcia che sembra l'unico antidoto alla liturgia delle Calciopoli che si ripetono con preoccupante e quasi banale regolarità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soldi vs idee. Come cambia il calcio fuori dal campo

Michele Uva, Maria Luisa Colledani
Prefazione di Riccardo Cucchi
Mondadori, pagg. 224, € 21
Il volume, in libreria dal 7 marzo, sarà presentato a Milano, l'8 marzo (ore 18,30, alla Rizzoli Galleria). Con gli autori intervengono Alessandro Costacurta, Rita Guarino e Beppe Marotta. Modera Alberto Brandi

DUE PUGILESSE PER RACCONTARE LA BOXE

Gugliemini-Perini

«Ci vorrebbe un popolo di pugili per risollevare l'Italia», parola di Salvatore Cherchi, guru della nobile arte nel nostro Paese. Chissà poi se è così. Di certo, in Italia, la boxe ha cucito storie, valorizzato talenti, scritto momenti di gloria. Federica Guglielmini e Virginia Perini, già compagne di boxe, hanno proseguito l'esperienza raccontandola dal di dentro: *A corta distanza* è la foto del movimento in Italia, della sua storia e della sua ansia di domani.

Il libro ti mette all'angolo perché racconta le vicende umane e sportive di nomi immensi (Francesco Damiani, Nino Benvenuti, Patrizio Oliva, Rocky Mattioli) e immortala la passione per la boxe anche con i volti di allenatori, giornalisti, manager che hanno reso possibile l'epopea del pugilato ma non è solo gloria. Come scrive Bruno Nacci nella prefazione «in nessuna attività agonistica il carattere dell'uomo emerge con tanta evidenza come nel pugilato».

Le pagine grondano il sudore di certe palestre di periferia e l'adrenalina di incontri immortali. Ci sono la disciplina maniacale, il coraggio e la fantasia: come ricorda il "maester" Angelo Pomè, «costruire un pugile è come costruire un'opera d'arte». Oggi l'attenzione verso la boxe è cambiata in Italia, gli spettatori si sono diradati ma c'è una nuova generazione di pugili, colti e moderni, come Giulio Zito o le ragazze che coi guantoni stanno riscrivendo la storia sociale. Di ritratto in ritratto (alcuni davvero intimi), il pugilato si fa storia di popolo e ricorda l'importanza di certi maestri e della natura umana. Dice "Spartan" Dario Morello: «Quello che amo della boxe è che ci mette a contatto con la vera essenza dell'essere umano. La natura è violenta, la vera essenza della vita è scontro e la boxe è uno strumento che insegna a convivere e a non ignorare le condizioni estreme che caratterizzano la vita di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A corta distanza

Federica Guglielmini, Virginia Perini
Tabula Fati, pagg. 248, € 14

Il Sole 24 ORE

IL TALENTO DI DIVENTARE SE STESSE.

Otto donne. Un talento comune: il loro sguardo aperto e internazionale sul mondo capace di rimettere al centro la cultura, il valore, la lealtà, il sacrificio quotidiano e la coerenza, caratteristiche di un certo modo di vivere e di fare il proprio lavoro. Pagine sincere per raccontare senza filtri tutti gli aspetti delle loro vite, vette e abissi inclusi.
Le donne di questo libro, se non ci fossero, bisognerebbe inventarle.

IN EDICOLA **DA SABATO 4 MARZO** CON IL SOLE 24 ORE **A € 12,90*** E IN LIBRERIA
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta valida in edicola fino al 04/04/2023. In libreria a € 16,90.

Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30300600**

Shopping 24 In vendita su Shopping24 offerte.ilsole24ore.com/donnestraordinarie

amministrazione@66thand2nd.com

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.